

Dal Vangelo
secondo Matteo

■ XXIII Domenica del Tempo ordinario –
10 settembre
■ Letture: Ezechiele 33,17-9 – Salmo 94;
Romani 13,8-10; Matteo 18,15-20

LA PAROLA DI DIO

marina.lomunno@vocetempo.it



arteinchiesa

Torino, Duomo: il completamento dei restauri

Nel 1578 Emanuele Filiberto decise di trasferire la Sindone (proprieta dei Savoia) da Chambéry a Torino, nuova capitale del Ducato Sabauda. Nel corso del Seicento venne ampliato il Duomo al fine creare un ambiente adeguato per ospitare il Telo; quindi nel 1668 l'architetto Guarino Guarini avviò la realizzazione della Cappella della Sindone, collegandola e collocandola tra Palazzo reale e la Cattedrale.

Con l'inserimento della Cappella lo spazio dedicato al coro venne stravolto e dopo la costruzione dell'altare maggiore - di pregevole fattura barocca - venne progressivamente adeguato. Non più collegato alla scala elicoidale, parzialmente tamponata, il cui accesso è ancora visibile sul lato destro del vano, venne dotato di nuovi gli stalli lignei, corredati di ingnocchiati, donati dal canonico Marcantonio Cornoto e realizzati tra il biennio 1742-1744 dallo scultore Sebastiano Stroppiana insieme ai fratelli Antonio

e Francesco Pignetti per il costo complessivo 1500 fiorini. Gli stalli, dodici per lato, occupano totalmente le pareti laterali del coro, si incuneano contro i pilastri guariniani e si appoggiano su un antico pavimento in cotto, lacerto di quello originario del Duomo.

A questa serie più antica fra Sette e Ottocento, come evidenziato dal pavimento di beola su cui poggiano, venne aggiunta nella seconda parte del coro una ulteriore fila di cinque stalli. Danneggiato dal devastante incendio del 1997, venne smontato e rimontato in sacrestia al fine di preservarlo.

Gli interventi di restauro del coro, finanziati dal ministero della Cultura e iniziati nello scorso mese di marzo, hanno visto la completa eliminazione del particolato e del materiale prodotto dall'incendio e l'integrazione delle parti lignee intaccate dal fuoco. Quindi è stato quindi definitivamente collocato e rimontato nella sua forma originale in occasione della celebrazione dell'ordinazione di nuovi sacerdoti, celebrata in Duomo lo scorso giugno. Con il coordinamento degli architetti Maurizio e Chiara Momo è attualmente in fase di completamento il restauro dell'affresco «Concerto di Angeli» dipinto da Domenico Guidobono nel 1709, posto a chiusura dello scurolo retrostante l'altare maggiore che, unitamente alla Galleria e allo stesso coro, restituirà la Cattedrale nella sua intera bellezza.

Giannamaria VILLATA



In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Se il tuo fratello commetterà una colpa contro di te, va' e ammoniscilo fra te e lui solo; se ti ascolterà, avrai guadagnato il tuo fratello; se non ascolterà, prendi ancora con te una o due persone, perché ogni cosa sia risolta sulla parola di due o tre testimoni. Se poi non ascolterà costoro, dillo alla comunità; e se non ascolterà neanche la comunità, sia

per te come il pagano e il pubblicano.

In verità io vi dico: tutto quello che legherete sulla terra sarà legato in cielo, e tutto quello che scioglierete sulla terra sarà sciolto in cielo.

In verità io vi dico ancora: se due di voi sulla terra si metteranno d'accordo per chiedere qualunque cosa, il Padre mio che è nei cieli gliela concederà. Perché dove sono due o tre riuniti nel mio nome, lì sono io in mezzo a loro».

Cristiani, più medici che giudici

Per un paio di domeniche Gesù ci vuole lasciare alcune «indicazioni per l'uso» circa il nostro essere Chiesa, il nostro vivere la comunione in famiglia, «chiesa domestica», in parrocchia, nel gruppo di preghiera che frequentiamo... E oggi va a toccare l'aspetto delicato della correzione fraterna: un campo minato, perché vedere i difetti e gli sbagli degli altri è mestiere in cui tutti siamo molto esperti, ma saper correggere chi sbaglia è arte di pochi.

Di fronte a una persona che sbaglia spesso scegliamo di stare zitti per non andare a cercarci grane; oppure, all'opposto, buttiamo in faccia la nostra verità con freddezza e forse anche con un po' di arroganza.

Gesù ci dà allora qualche indicazione preziosa su come affrontare questo delicato compito. «Se il tuo fratello commette una colpa...»: la prima cosa da non perdere mai di vista è che la persona a cui mi rivolgo per correggerla è un fratello e io lo devo sempre guardare come tale; l'altro non è un lupo da cui difendermi, ma un fratello di cui prendermi cura. Per costruire comunione c'è bisogno di medici che si fanno carico delle debolezze altrui e provano a mettere in atto cammini di guarigione, a volte anche lunghi, non di giudici che sargano sentenze e condanne. Perciò, continua Gesù, «va' e ammoniscilo», non tanto



Duccio di Buoninsegna, L'Apparizione di Cristo sul monte Galilea (1308-11), Museo dell'Opera del Duomo, Siena

nel senso di rimproverarlo ma di riaccendere in lui l'interruttore della sua coscienza. Come nel calcio: l'«ammonizione» più che un rimprovero è l'avvertimento al calciatore che continuando così rischia di farsi escludere dalla partita. «Se ti ascolterà avrai guadagnato il tuo fratello»: l'unico scopo della correzione fraterna è guadagnare il fratello, perché se quel fratello se ne va per strade sbagliate è una perdita, per me e per tutti.

È evidente allora che il brodo di coltura in cui si svolge la correzione fraterna può essere solo quello dell'amore. Se una persona non la ami, non cercare neppure di correggerla, faresti solo dei danni. E l'amore, nella correzione fraterna, si decli-

na come umiltà: puoi porti davanti all'altro solo sapendo di essere tu per primo un peccatore che ha bisogno di correzione; come discrezione, con un incontro a tu per tu, guardandosi negli occhi, e non andare a sparlare di lui con gli altri o sbattere subito la questione sui social; come pazienza: non demorare al primo tentativo, dai del tempo.

E se, nonostante tutte queste attenzioni, la correzione non va a buon fine? «Sia per te come il pagano e il pubblicano». Che vuol dire: accetta di prendere le distanze, non voler a tutti i costi tenere in piedi una relazione a cui lui, nella sua libertà, non tiene più. Ma vuol dire anche: rapportarti con lui come farebbe Gesù «amico di pubblicani e di peccatori».

(Mt 11,19), continua a guardare a quel fratello con amicizia, amalo per quello che è e aiutalo con l'unica risorsa che ancora ti resta: quella della preghiera. Non potrai forse più dirgli niente, ma potrai sempre continuare ad amarlo.

Se Gesù dà queste indicazioni è perché sa benissimo che in ogni comunità ci sono conflitti. Non possiamo sperare di esserne esenti, ma dobbiamo cercare di affrontarli con saggezza e con amore, sentendoci corresponsabili, «sentinelle» (Prima lettura) gli uni per gli altri, cioè gente che vigila con attenzione e con amore sulla vita dell'altro e ha il coraggio di avvisare quando vede che il pericolo si avvicina.

Quando si vive come amorevoli custodi gli uni degli altri, allora la comunità si rivela come luogo della presenza di Dio: «dove due o tre sono riuniti nel mio nome, lì sono io in mezzo a loro». Gesù Cristo è il Figlio di Dio che si è fatto figlio dell'uomo, unendo così in sé Cielo e terra, che ora, in Lui, sono sempre «connessi»: dove c'è Lui ciò che si «lega o si scioglie» sulla terra è legato o sciolto anche nei cieli; dove c'è Lui tutto ciò che è chiesto insieme sulla terra, è esaudito dal Padre che è nei Cieli; dove c'è Lui la comunione fraterna diventa riflesso della comunione trinitaria dei Cieli.

fratello Giorgio ALLEGRI
www.montecroce.it

La Liturgia

Formazione: la ripresa dei corsi

La ripresa della vita comunitaria dopo la pausa estiva si misura anzitutto con quegli aspetti dell'impegno pastorale che non sono venuti meno nei mesi estivi e fanno parte della vita ordinaria di una comunità. Tra questi vi è certamente quello relativo alla vita liturgica: essa non solo non è andata in vacanza, ma - specialmente in alcuni luoghi - ha assunto un particolare rilievo nelle feste estive dei paesi, soprattutto di campagna e di montagna. Alle feste dedicate alla Vergine Maria e ai santi si aggiunge poi l'ordinario delle celebrazioni esequiali, che nei mesi di luglio e agosto sono cresciute di numero, e che sempre richiedono un certo impegno per garantire la cura adeguata dei diversi momenti rituali.

La ripartenza della pastorale liturgica può fare riferimento, come sempre, alle molteplici proposte formative messe in campo dall'Ufficio liturgico, che qui ricordiamo.

Anzitutto riparte, come ogni anno, la formazione

per i ministri straordinari della Comunione, in collaborazione con gli uffici della pastorale della salute e della Caritas. Il corso per i nuovi ministri partirà a metà ottobre e il mese di settembre è quello più indicato per valutare la necessità di nuovi ministri, in aggiunta o in sostituzione di quelli precedenti. La novità di quest'anno è nella moltiplicazione dei luoghi nei quali si attiva il corso per i nuovi ministri: oltre al corso torinese che si terrà a Gesù Operaio, sarà possibile incontrarsi a Carmagnola, Chieri, Cirié, Piosasco e Savigliano. Inoltre da quest'anno anche la diocesi di Susa è coinvolta nella condivisione del percorso di formazione dei nuovi ministri.

Il percorso, come ogni anno, prevede un ciclo di sei incontri (i primi tre per coloro che distribuiscono la Comunione solo in chiesa e non ai malati) e termina con una domenica (26 novembre 2023) nella quale viene conferito ai partecipanti il mandato del Vescovo. Accanto alla formazione dei

ministri, l'Ufficio propone anche quest'anno una serie di moduli formativi per le équipes dei funerali, per i lettori, per i cori e i cantori. L'accompagnamento delle diverse tappe delle esequie è il tema di una serie di incontri laboratoriali proposti da una équipe diocesana (referente Luciana Ruatta) allo scopo di aiutare parrocchie e unità pastorali a dotarsi di ministri formati per aiutare nei diversi momenti del rito (soprattutto la veglia funebre e le esequie).

I corsi per i lettori (referente Silvia Vesco) rappresentano il primo livello di una formazione che nell'Istituto di Musica e Liturgia trova il suo approfondimento più specifico. Le Unità pastorali possono organizzarsi per richiamare i lettori già attivi e associarne di nuovi in questo importante servizio. L'accompagnamento dei cori e dei cantori è affidato alla sezione musica dell'Ufficio (referente suor Lucia Mossucca), che accanto ai workshop organizzati durante l'anno si rende disponibile per laboratori

di formazione nelle unità pastorali. Inoltre è sempre disponibile un modulo di formazione alla preghiera dei salmi, curato da Luciana Ruatta.

Tutte queste proposte si collegano e si coordinano con le proposte dell'Istituto di musica e Liturgia, che quest'anno riparte, dopo la morte del suo storico direttore don Carlo Franco, sotto la guida della nuova direttrice, Morena Baldacci. Tali proposte, poi, saranno chiamate a confrontarsi con le iniziative del futuro istituto di formazione per i ministri istituiti (lettore, accolto), che tuttavia si preciseranno in una direzione di coordinamento dei gruppi ministeriali (di lettori, di accolti), che non di servizio effettivo. Come punto di incontro di tutti coloro che prestano un servizio nella liturgia, rimane la giornata degli operatori liturgici, che si terrà nel mattino di sabato 11 novembre presso il salone parrocchiale di san Barnaba a Torino.

don Paolo TOMATIS